

OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Catalogo	Musei
OGTD	Catalogo	Luoghi d'arte contemporanea
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Imola
PVCI	Indirizzo	Via Sacchi, 4
PVCN	Denominazione	Museo San Domenico
PVCG	Georeferenziazione	44.35534654404666,11.712401267366605,18
SP	DATI SPECIFICI	
SPC	DATI SPECIFICI	
SPCI	Titolarità	Pubblico
SPCI	Titolarità	Comune
SPCO	Anno di apertura	1988
SPCC	Classe	Misto
SPCS	Sottoclasse	Arte moderna (XVI-XIX secolo)
SPCS	Sottoclasse	Arte contemporanea storica (1900-1950)
SPCS	Sottoclasse	Arte contemporanea attuale (1950 ad oggi)
SPCS	Sottoclasse	Archeologia classica
SPCS	Sottoclasse	Archeologia preistorica/paletnologia
SPCS	Sottoclasse	Archeologia protostorica
SPCS	Sottoclasse	Egittologia

SPCS	Sottoclasse	Paleontologia
SPCS	Sottoclasse	Geologia
SPCS	Sottoclasse	Mineralogia
SPCS	Sottoclasse	Zoologia
SPCS	Sottoclasse	Etnologia/Etnografia
SPCS	Sottoclasse	Risorgimento
SPCR	Tipologia oggetti	Dipinti
SPCR	Tipologia oggetti	Minerali e rocce
SPCR	Tipologia oggetti	Fossili
SPCR	Tipologia oggetti	Erbari
SPCR	Tipologia oggetti	Mummie
SPCR	Tipologia oggetti	Ornitologia
SPCR	Tipologia oggetti	Invertebrati
SPCR	Tipologia oggetti	Armi e armature
SPCR	Tipologia oggetti	Tessuti
SPCR	Tipologia oggetti	Ceramiche
SPCR	Tipologia oggetti	Reperti metallici
SPCR	Tipologia oggetti	Manufatti litici
SPCR	Tipologia oggetti	Conchiglie
SPCR	Tipologia oggetti	Scheletri
SPCR	Tipologia oggetti	Mosaici
SPCR	Tipologia oggetti	Mattoni e laterizi
SPCR	Tipologia oggetti	Terrecotte
SPCR	Tipologia oggetti	Preparati

SPCR	Tipologia oggetti	Pietre dure
SPCR	Tipologia oggetti	Planetari e globi
SPCR	Tipologia oggetti	Cimeli e autografi
SPCR	Tipologia oggetti	Divise e uniformi
SPCR	Tipologia oggetti	Stampe
SPCR	Tipologia oggetti	Medaglie, onorificenze, diplomi
SPCR	Tipologia oggetti	Fotografie
SPCR	Tipologia oggetti	Epistolari
SPCR	Tipologia oggetti	Materiale documentario
SPCR	Tipologia oggetti	Monete

AC	RICONOSCIMENTO
DE	DESCRIZIONE
DES	DESCRIZIONE

DESS Descrizione

Il complesso conventuale dei Santi Nicolò e Domenico, sede della Pinacoteca, è stato oggetto in questi anni di una attenta e complessa opera di ristrutturazione degli ambienti finalizzata ad accogliere in un'unica sede i Musei Civici di Imola. L'itinerario espositivo consente al momento di visitare gli ambienti della Pinacoteca Comunale, la cui collezione si compone di un centinaio di opere, prevalentemente di ambito bolognese, realizzate tra il XV e il XXI secolo. Il nucleo principale della collezione è stato arricchito dall'esposizione di ulteriori raccolte, tra cui quella dei disegni antichi, delle ceramiche medievali e moderne, delle monete e medaglie e del materiale lapideo. Il nuovo assetto espositivo prevederà poi la riapertura dello storico Museo Naturalistico Giuseppe Scarabelli, caso esemplare di allestimento museografico ottocentesco, rimasto per alcuni anni precluso alla visita ad esclusione di una sezione appositamente predisposta per le attività didattiche e l'allestimento del Museo Archeologico che consentirà di far emergere e valorizzare i risultati di oltre un secolo di ricerche condotte nel territorio imolese. Da ultimo, il Museo del Risorgimento, già ospitato nell'ex convento di San Francesco, è stato disallestito nel 2001 per un necessario adeguamento strutturale dei locali e i cimeli sono attualmente conservati presso il deposito dei Musei Civici.

DESA

Descrizione approfondita

COLLEZIONI D'ARTE DELLA CITTA' Il primo nucleo della Pinacoteca Civica risale all'Iconoteca degli illustri imolesi, ovvero una galleria di ritratti, allestita dal medico imolese Luigi Angeli nel 1819 e tuttora visibile nel corridoio superiore della Biblioteca comunale. E' nel 1868, però, che si registra la data di nascita della Pinacoteca dopo che il sindaco Giovanni Codronchi Argeli aveva avviato la raccolta di dipinti e sculture di proprietà comunale, di privati e dei soppressi ordini religiosi e che vede per circa un decennio un'apertura quotidiana. L'attuale allestimento nell'ex convento di San Domenico risale al 1988 e propone la collezione, formata da opere di varie epoche e scuole, di vario formato e differenti qualità, in un percorso che ricollega le opere in museo con il patrimonio di edifici e documenti artistici presenti in città. La visita inizia con un gruppo di pregevoli affreschi quattrocenteschi; da notare il S. Cristoforo di Tommaso Cardello datato 1469, la Madonna in trono col Bambino e S. Antonio di Cristoforo Scaletti e l'interessante frammento con l'Annunciazione messo in luce proprio durante i lavori di recupero nel convento di San Domenico. Percorsa una lunga galleria che accoglie una serie di riproduzioni di dipinti un tempo presenti a Imola, ora in altre città in seguito a dispersioni e vendite, si accede all'antico dormitorio del convento dove è esposta la quadreria di soggetto religioso: ad artisti operanti nel Quattrocento, come il "Maestro del Trittico di Imola" ed il veneto Pelosio si affiancano opere cinquecentesche di artisti locali come Innocenzo da Imola e Gaspare Sacchi. La scuola bolognese è presente con il Martirio di Santo Stefano del manierista Samachini, con la tela seicentesca di D.M. Viani e un piccolo dipinto di Ubaldo Gandolfi. Completano il panorama delle opere di soggetto sacro alcuni dipinti di Lavinia Fontana (1522-1614) e del forlivese G. Zampa (1731-1808). Piccole celle monastiche ora ospitano opere da collezioni private; si segnalano due nature morte del Codino (primi decenni del XVII secolo) e quattro tele di paesaggi di G.G. Santi del 1685, il Ritratto di giovane gentiluomo di B. Cesi (1556-1629) ed un bozzetto di Ubaldo Gandolfi. Una serie di ritratti fra cui quello dei due bambini della famiglia Gommi di G. Zampa completano il panorama delle quadriere private. Al termine del percorso la sezione dedicata all'arte contemporanea: ad artisti imolesi come A. Montevecchi, T. Dalla Volpe, A. Margotti, M.G. Dal Monte, G. Sartelli si affiancano opere di Guttuso, De Pisis, Casorati, Cantatore, Tilson. L'attività espositiva temporanea della Pinacoteca si articola tra il quadriloggiato e gli spazi adiacenti conosciuti come Chiostri di San Domenico e la vicina Rocca Sforzesca: nei Chiostri sono state organizzate le mostre Nuove presenze nell'arte italiana (1970), Intorno al Sessanta. Aspetti dell'arte italiana dopo l'informale 1958-1964 (1988), Andrea Raccagni. L'informale e Liberi 1945-1965 (1993), Germano Sartelli 1954-1994 (1994), Salgado.

DESA

Descrizione approfondita

La mano dell'uomo (1996), Eccentrica (1999), Italo Zuffi. Profilati (1999), Sabrina Torelli. Complanari (2000), Sabrina Mezzaqui. Pensieri in sottofondo (2000), Tonino Gottarelli. La poesia si fa immagine (2000); nonché i Chiostri sono stati una delle sedi in cui si articolava la serie di Officine dedicate da Renato Barilli all'Emilia Romagna, all'Italia e all'America del nord. Si ricordano anche Inchiostro. Selezione artenati 2005, e il ciclo d'incontri Mission: possibile con artisti e curatori di arte pubblica Roberto Daolio, Mili Romano (Cuore di Pietra) per Ad'a nel 2006, alla quale hanno partecipato fra gli altri nel corso del tempo, Maurizio Bolognini, cocacolascompany, Michael Fliri, Globalgroove, Michela Ravaglia, Antonio Riello, Petar Stanovic, Luca Vitone, Marco di Giovanni e Gian Domenico Sozzi. Il 2009 è stato l'anno della mostra "Mario Guido Dal Monte. Dal Futurismo all'Informale, al Neoconcreto, attraverso le avanguardie artistiche del Novecento" curata da Enrico Crispolti, mentre nel 2010 Eva Marisaldi col progetto "Cantiere/Cose mai viste" ha rivisitato gli spazi non accessibili del Museo. Nel 2011 si è svolta la mostra "Concorso piazza. Lo spazio sotto il cielo", dove sono stati presentati al pubblico i cinque progetti proposti per la realizzazione della nuova opera d'arte da porre in Piazza Matteotti a Imola. Tra i cinque (realizzati da: Alfredo Jaar, Studio Azzurro, Grazia Toderi, Luca Vitone e Krzysztof Wodiczko), due soli (quelli di Studio Azzurro e Krzysztof Wodiczko) sono stati scelti come finalisti e la mostra ha avuto come obiettivo quello di far scegliere ai cittadini imolesi il più meritevole e adeguato. L'ultima fase del progetto sarà quella della realizzazione e dell'inaugurazione della nuova opera d'arte, prevista per il 2012. MUSEO GIUSEPPE SCARABELLI Il civico Museo di Storia Naturale e di Archeologia deve la sua fondazione, attorno alla metà del XIX secolo, all'iniziativa congiunta di un gruppo di scienziati imolesi capeggiati dal geologo e paleontologo Giuseppe Scarabelli. Le collezioni museali, fra le quali spicca la raccolta formatasi a seguito delle indagini condotte direttamente dallo Scarabelli in suolo imolese, pur avendo conosciuto col tempo aggiustamenti di assetto, non hanno subito sostanziali manomissioni e mantengono intatta un'indole museografica che è il riflesso più diretto del clima culturale entro il quale tale organismo conservativo si è caratterizzato. Le iniziali collezioni naturalistiche sono state integrate da quelle di archeologia, etnografia e culture extraeuropee. La fisionomia del museo, pur composita, mostra dunque una forte impronta naturalistica che gli deriva dall'essere i nuclei dedicati alle scienze naturali il segmento patrimoniale maggiormente caratterizzante. Si annoverano alcune raccolte di grandissimo valore, fra le quali vanno menzionate la collezione ornitologica composta specialmente da avifauna locale, la collezione entomologica Pirazzoli ricca di oltre ottomila specie, l'erbario Tassinari, l'interessante e suggestivo insieme di oggetti etnografici provenienti da

diversi paesi del globo.

Il settore naturalistico comprende, ancora, numerosi uccelli in forma tassidermizzata, coleotteri, rettili, una collezione di malacofauna locale, dal Mediterraneo e dal Mar Rosso, diverse campionature di minerali, fossili e pietre dure originarie della penisola italiana e di altre parti del mondo. Grande articolazione presenta la raccolta geologica e paleontologica costituita dallo Scarabelli. Fra le rocce, i fossili e i resti osteologici di maggiore rilievo scientifico si hanno i campioni delle varie formazioni geologiche marchigiane e dell'Appennino tosco-romagnolo, la flora e la fauna fossili delle filliti del Senigalliese, la celebre "Fauna di Imola" a mammiferi terrestri del Quaternario. Alle esplorazioni condotte dallo Scarabelli in territorio imolese si legano gli importanti nuclei archeologici del museo. Allo scienziato si debbono, infatti, la scoperta e lo scavo della Grotta del Re Tiberio e delle famose stazioni dell'età del Bronzo di Monte Castellaccio e S. Giuliano di Toscanella. A partire dal 1995, in coincidenza con il novantesimo anniversario della scomparsa dello Scarabelli, ha preso il via un progetto di recupero che, nel pieno rispetto filologico dell'impostazione voluta dal suo fondatore, oltre al

DESA Descrizione approfondita

ripristino espositivo, ha reso possibile sia la revisione scientifica del patrimonio geologico e archeologico, sia l'organizzazione di una serie di mostre e la stampa dei cataloghi delle collezioni. ALTRE COLLEZIONI Il museo conserva inoltre un'importante collezione di oggetti e cimeli risorgimentali che appartenevano al l'ex Museo del Risorgimento, inaugurato nel 1938 per iniziativa di Romeo Galli, bibliotecario e conservatore delle civiche raccolte artistiche della città di Imola ed ospitato in alcune sale dell'attuale Biblioteca comunale, è stato disallestito ed i cimeli sono ora conservati in deposito, in attesa di sistemazione. Per una descrizione analitica del nucleo e per visionare il patrimonio catalogato visitare la scheda "Collezione del Risorgimento" all'interno del collegamento qui a fianco "Nuclei patrimoniali". Un ulteriore nucleo patrimoniale è quello derivante dagli scavi e dalle ricerche condotte nel territorio imolese, che hanno consentito di acquisire nel corso degli anni un ricco patrimonio di materiali archeologici compresi tra la prima età del Ferro e l'epoca romana, momento a cui risale la fondazione di Forum Cornelii. Questo patrimonio è in attesa di una futura musealizzazione.

DS DATI STORICI

DSS DATI STORICI

DSST	Storia dell'edificio	Di origine duecentesca, l'ex convento dei santi Nicolò e Domenico si compone di due chiostri di origine quattrocentesca. Il complesso ha ospitato l'ordine dei Domenicani fino al 1797 quando, con le soppressioni napoleoniche, venne cambiata la destinazione d'uso in caserma per i militari francesi. Di particolare interesse si segnala che nel corso dei lavori di restauro è stata portata alla luce la facciata dell'antica chiesa romanica di San Nicolò, ora visibile dagli ambienti della Pinacoteca.
------	----------------------	---

SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI	
SERS	Servizi	Biglietteria, portineria
SERS	Servizi	Sala per attività didattiche
SERS	Servizi	Guardaroba
SERS	Servizi	Punto informazioni
SERS	Servizi	Sala studio
SERS	Servizi	Punto sosta
SERS	Servizi	Bar, caffetteria
SERS	Servizi	Servizi igienici
SERS	Servizi	Book-shop
SERS	Servizi	Sala proiezione-conferenze
SERS	Servizi	Biblioteca
SERS	Servizi	Fototeca
SERC	Accesso persone con disabilità motoria	si
SERN	Numeri di telefono	0542 602 609
SERW	Sito web	https://imolamusei.it/museo-san-domenico/
SERE	Indirizzo email	musei@comune.imola.bo.it
SEA	ATTIVITA'	
SEAI	Attività interna	Esposizioni temporanee

SEAI	Attività interna	Visite guidate
SEAI	Attività interna	Laboratori didattici
SEAI	Attività interna	Laboratorio di restauro

PB	PUBBLICAZIONI E CATALOGHI
PBC	PUBBLICAZIONI E CATALOGHI
DO	DOCUMENTAZIONE ALLEGATA
DOF	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Convento di San Domenico, sede della Pinacoteca

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Francesco Albani e Pianoro, Sant'Antonio da Padova in adorazione del Bambino (1642), tecnica mista su tela, cm

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO

Documentazione
fotografica/ nome file



DOFD

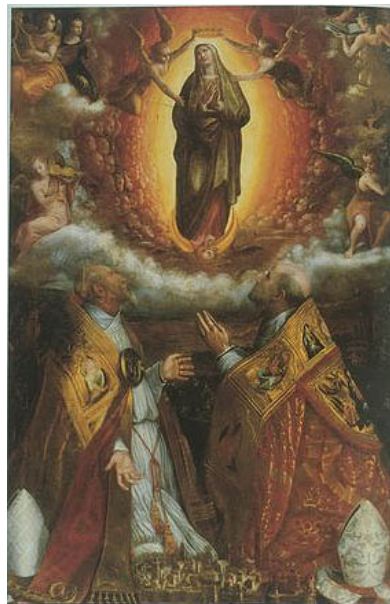
Didascalia

(attribuito a) Raffaello Botticini (1477-1520), Madonna di Misericordia, tempera grassa su tavola, cm 149 x 146,5

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO

Documentazione
fotografica/ nome file



DOFD

Didascalia

Lavinia Fontana (Bologna, 1552-Roma, 1614), La Madonna Assunta di Ponte Santo e i Santi Cassiano e Crisologo (1584), olio su tela, cm 252 x 164

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia

Franz Godin, Natura morta con fiori, uccelli morti, fruttiera e piatto con limone (1631), olio su tavola, cm 38,5 x 54

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia

Bartolomeo Cesi (Bologna, 1556-1629), Ritratto di gentiluomo venticinquenne (1585), olio su tela, cm 78 x 63. Porta in alto a sinistra l'iscrizione: Aetatis suae XXV. Attribuito in un primo tempo a Lavinia Fontana e a Ernst de Schayck, fu restituito da Graziani a Bartolomeo Cesi, proponendo una datazione intorno alla metà degli anni '70, mentre Benetati la spostò di un decennio in avanti. Una iscrizione rimossa da un vecchio restauro, identificava il gentiluomo ritratto con Ottaviano Codronchi, ma la morte di questi nel 1525 nella battaglia di Pavia, molto prima dell'esecuzione del ritratto, fa dubitare dell'identificazione.

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione
fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Ex biblioteca del convento: particolare della decorazione

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione
fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Secondo chiostro

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione
fotografica/ nome file



DOFD Didascalia Loggiato del secondo chiostro

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione
fotografica/ nome file



DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOFD Didascalia

Veduta delle sale della Pinacoteca nell'ex dormitorio dei conversi

DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



DOF DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

DOFO Documentazione fotografica/ nome file



BIL Citazione completa

Orsini B. (a cura di), Le lacrime delle ninfe: tesori d'ambra nei musei dell'Emilia-Romagna, Bologna, Compositori, 2010, p. 287.

BIL Citazione completa

Museo del San Domenico, in I musei di qualità della regione Emilia-Romagna 2010-20112, Bologna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, 2010, p. 20.

BIL Citazione completa

Collina C. (a cura di), I luoghi d'arte contemporanea in Emilia-Romagna: arti del Novecento e dopo - 2. ed. aggiornata, Bologna, Clueb, 2008.

BIL Citazione completa

Museo di San Domenico, in Cantieri culturali: allestimenti, didattica, catalogazione e restauro nei musei dell'Emilia-Romagna, Bologna, Istituto Beni Artistici Culturali e

		Naturali della Regione Emilia Romagna, 2006, p. 29.
BIL	Citazione completa	Baroncini C., Mazzini L., Orsi O., Pedrini C. (a cura di), Il Museo di San Domenico, Fusignano, 2004.
BIL	Citazione completa	Tamassia P., Museo del Risorgimento, in Musei in Emilia Romagna, Bologna, Compositori, 2000, p. 109, n. 52.
BIL	Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Da grande farò l'archeologo. Marta e Tommaso alla scoperta della necropoli di Orto Granara, Ozzano Emilia (Bo) 1999, 32 pp., ill.
BIL	Citazione completa	Pacciarelli M. (a cura di), Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo, Fusignano (Ra) 1997, 202 pp. ill. colori
BIL	Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Racconti quasi fantastici di un vecchio esploratore, Fusignano (Ra), 1997, 45 pp., ill.
BIL	Citazione completa	Imola. Museo del Risorgimento (scheda relativa al Museo del Risorgimento di Imola del censimento dei musei del risorgimento e delle raccolte di interesse risorgimentale in Emilia-Romagna), in Bollettino del museo del Risorgimento , N.1 (1997), P. 96-99.
BIL	Citazione completa	Pacciarelli M (a cura di), La Collezione Scarabelli 2. Preistoria, Casalecchio di Reno, 1996, 479 pp., ill. colori, tavole.
BIL	Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Schede didattiche del Museo Civico Giuseppe Scarabelli. Le Collezioni, Casalecchio di Reno (Bo), 1996, n. 17 schede, ill.
BIL	Citazione completa	Pacciarelli M., Vai G.B. (a cura di), La Collezione Scarabelli 1. Geologia, Casalecchio di Reno (Bo), 1995, 407 pp., ill. colori.
BIL	Citazione completa	AA.VV. (a cura di), Tra le montagne del mare padano, guida alla mostra, Casalecchio di Reno (Bo), 1995, 22 pp., ill.
BIL	Citazione completa	Pedrini C. (a cura di), La Pinacoteca di Imola, Bologna 1988.
BIL	Citazione completa	Mancini F., La città di Imola. Il Palazzo dei Musei, Imola, 1966.
BIL	Citazione completa	Marani M., Il Museo del Risorgimento a Imola, in Rassegna storica del Risorgimento, XXVI, 1939, pp. 845-848.